

Sarà «pechinese» l'influenza dell'inverno 1991-'92



Sarà «pechinese» o «mini-cinese» l'influenza dell'inverno '91-'92, che arriverà in Italia alla fine dell'anno. Dati i tipi di virus che circoleranno, si prevede che l'ondata influenzale sarà più forte di quella della passata stagione...

Nascite record per le tartarughe marine di Lampedusa

Sono già 48 le piccole tartarughe marine nate a Lampedusa tra il 19 e il 25 settembre. Ad assisterle ci hanno pensato i volontari, 80 ragazzi che hanno anche contribuito economicamente, del campo di studio e protezione della tartaruga marina...

Oltre 200 esperti al congresso nazionale di fisica

Oltre duecento fisici e ricercatori prendono parte da ieri all'Aquila al settimo congresso nazionale della società italiana di fisica (sif) che si protrarrà fino al 5 ottobre. I lavori del congresso si articolano in nove sezioni, comprendenti tutti i campi della ricerca della fisica...

A Berlino i cosmonauti discutono dei programmi spaziali futuri

Gli «uomini dello spazio» si sono dati appuntamento ieri a Berlino dove l'associazione degli esploratori spaziali che conta attualmente quasi duecento membri, in massima parte americani e sovietici ha aperto il suo settimo congresso...

MARIO PETRONICINI

I nuovi strumenti della biologia molecolare permettono una svolta nella lotta contro i tumori. I vantaggi non vengono dalle cure, ma dai test diagnostici

Il cancro prevenibile

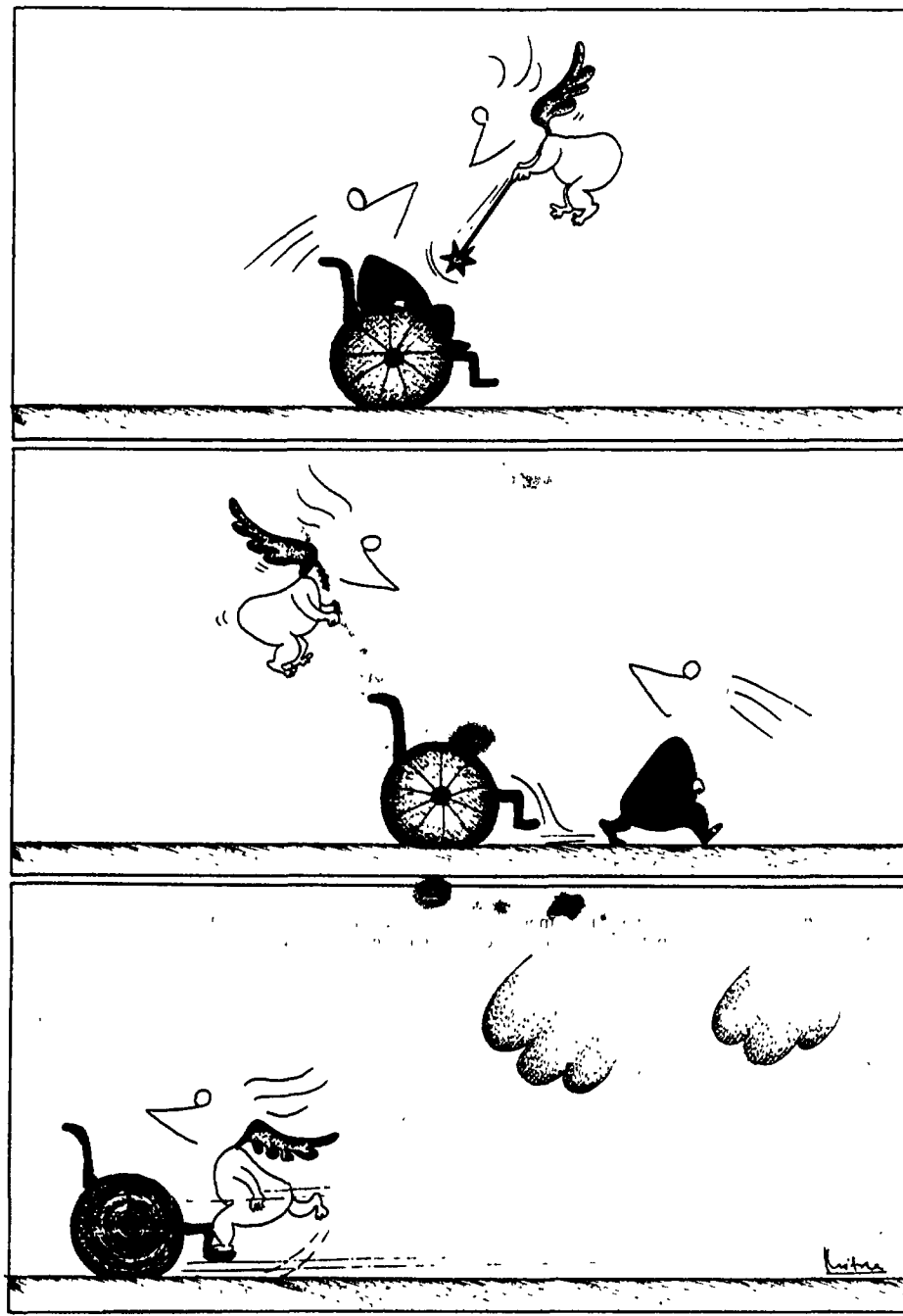
Le nuove tecniche di ricerca di biologia molecolare stanno aprendo strade interessanti nella lotta contro il cancro. Ma non si tratta, come molti pensano, di vantaggi scontabili nella cura di tumori...

FLAVIO MICHELINI

«Alzo zero sui rischi individuali di cancro». Sotto questo titolo colorito, inconsueto per un periodico scientifico, un editoriale della rivista Science annuncia che i ricercatori stanno individuando dei markers biochimici che consentiranno di scoprire quali individui hanno un maggior rischio di sviluppare una neoplasia...

Naturalmente l'esistenza di gruppi a rischio era nota da tempo: diete ricche di grassi animali, fumatori, presenza di polipi adenomatosi nell'intestino, lesioni precancerose del cavo orale, persone addette a lavorazioni nocive come l'amianto o le ammine aromatiche...

Un tempo esisteva l'epidemiologia intesa come studio delle malattie epidemiche che nei secoli scorsi mietevano milioni di vittime. Successivamente l'epidemiologia si è occupata delle modalità di insorgenza e diffusione di tutte le malattie in rapporto alle condizioni dell'organismo, dell'ambiente e della popolazione...



Disegno di Mitra Divshali

altri macromolecole. In secondo luogo diventa sempre più agevole valutare la frequenza di alterazioni genetiche in tessuti bersaglio o in tessuti surrogati, come il sangue. Nel primo caso il biologo viene informato sull'eventuale esposizione ad un agente cancerogeno...

Il rischio individuale è soggetto a considerevoli variazioni per una serie di ragioni che potremmo così riassumere: 1. alterazioni ereditarie di geni direttamente coinvolti nel processo di cancerogenesi...

3. Possono esistere peculiarità ereditarie nel metabolismo di particolari sostanze chimiche, inclusi certi agenti cancerogeni. Si tratta, questa volta, di peculiarità abbastanza comuni ma solo alcune sono conosciute. 4. Particolari sensibilità su basi prevalentemente ereditarie...

La chirurgia estetica (anche per i giovanissimi) conquista gli Usa. Ma la Fda mette in guardia dai possibili effetti collaterali

Silicone, mon amour

ATTILIO MORO

NEW YORK. Il gusto dell'artificio domina la cultura americana. Tutto ciò che è naturale va corretto, rifatto, alterato a seconda dei desideri e delle mode. Non stupirà quindi il enorme successo della chirurgia estetica negli Usa. A chi vive in questo paese può capitare di sentire a riconoscere persone ben note, che nel frattempo si sono fatte rifare il naso, ispessire le labbra, o rialzare le guance...

danni alla salute sembrano accertati, mentre dubbi appaiono gli stessi benefici estetici. Ma il gusto dell'artificio prevale. E affascina gente sempre più giovane. Quasi il venti per cento infatti degli americani che hanno subito operazioni di chirurgia estetica nel '90 sono giovani al di sotto dei venticinque anni...

Sconsigliabili sono anche - secondo alcuni medici - le iniezioni di silicone al seno o al polpaccio (anche queste di gran moda). In alcuni casi il seno si sviluppa fino ad oltre i venti anni, e se proprio si vuole intervenire è meglio aspettare che si sia sviluppata completamente. Il silicone nel polpaccio lo rende sicuramente più tonito, ma nessuno sa ancora - visto che la tecnica è abbastanza recente - che cosa può accadere dopo trenta o quaranta anni: alcuni temono, ad esempio, che possa bloccare la circolazione del sangue, altri che possa lacerare i tessuti circostanti...

Altra tecnica oggi molto diffusa è l'iniezione di collagene nelle labbra, per renderle più carnose. Anche in questo caso la Food and Drug Administration ha messo in guardia dagli effetti secondari del collagene, ma sembra con scarsi risultati. «E pensare - ha detto un chirurgo - che fino a quindici anni fa molte donne venivano da me per farsi assottigliare le labbra, giudicate troppo carnose». In una società multirazziale come quella americana si pone infine un problema: quale modello di bellezza? La chirurgia estetica è una tecnica ancora prevalentemente bianca, ed i modelli estetici che propone sono quelli «bianchi», per di più di moda in questi anni. E allora spesso capita di vedere ad esempio nasi modellati per un sé un viso nero. Con risultati di dubbio valore estetico.

È appena uscito per i tipi della Feltrinelli «Il capitombolo di Ulisse» di Enzo Tiezzi. Un libro che spiega alcune regole per indirizzare il futuro verso uno sviluppo sostenibile

Odisseo nel mondo dei limiti

Difficile da accettare e da praticare, certamente. Ma inevitabile almeno quanto la catastrofe ambientale che può contribuire, e non poco, ad evitare. La cultura dei limiti è oggi al centro del dibattito interno e internazionale dei paesi più sviluppati e fornisce lo strumento fondamentale del confronto sulle strategie planetarie. Enzo Tiezzi, in un libro appena uscito («Il capitombolo di Ulisse»), ne affronta le trappole e le potenzialità.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

«Stiamo vivendo in un'epoca in cui l'ecologia rappresenta un nuovo modo di vedere le cose, una vera e propria nuova civiltà» e questo perché «scienza oggettiva e filosofia antropocentrica denunciano oggi i loro limiti di fronte ai gravi problemi e alla complessa estetica della natura». È questo l'assunto che Enzo Tiezzi sostiene nel suo nuovo libro, «Il capitombolo di Ulisse» che è uscito in questi nella collana Idee di Feltrinelli (pagine 92 - Lire 12mila).

Il tema è quello caro agli ambientalisti e non solo a loro. Di fronte al pericolo della sopravvivenza della Terra e, quindi degli uomini, il problema da risolvere è quello della compatibilità dello sviluppo economico con l'ambiente globale. Ma la strada dello sviluppo sostenibile, uno sviluppo che permetta la continuazione della vita, ma in modo tale che i cambiamenti causati dalle attività umane stiano nei limiti della conservazione del contesto fisico e naturale, è difficile da imboccare.

Enzo Tiezzi conduce il lettore sull'orlo del capitombolo che insidia Ulisse, lentamente, per gradi. Lo fa affacciare sullo strapiombo, ma spera, si augura, gli fornisca dati, esempi, informazioni perché la «disgrazia» non avvenga. Lo studioso - Tiezzi è professore ordinario di chimica fisica all'Università di Siena e uno dei massimi esperti italiani di problemi ambientali di cui vogliamo ricordare quel gioiello che è «Tempi storici e tempi biologici e i limiti dell'energia» (scritto con Paolo Degli Espinosa) che ha guidato una folta schiera di ambientalisti nei meandri dei consumi energetici - ha posto questo sottotitolo al suo libro: «nuova scienza, estetica della natura, sviluppo sostenibile».

Parte da lontano, addirittura dagli etruschi, il libro di Tiezzi. E per spiegare l'origine della parola entropia, cita addirittura l'«Dittamondo» di Fazio degli Uberti (XIV secolo). E i riferimenti ampi a Thomas Kuhn, ad Alfred Wallace, ma soprattutto all'amato Gregory Bateson, vengono utilizzati non solo per rendere omaggio a studiosi di grande qualità, ma anche per invitare il lettore ad allargare le proprie conoscenze. Ma attenzione: Tiezzi utilizza tutto per facilitare l'approccio alla questione. Così si serve di un vecchio e colorato fumetto di Altan, «Kaminio Kromet» per avvicinare i sistemi di «evoluzione» e apprendimento (ancora Bateson) chiave importante per impostare, nel momento storico planetario attuale, un nuovo modo di pensare, una nuova filosofia.

È stato lo stesso autore, intervistato in tv, ad indicare a chi è diretto il suo libro: «Penso che possa essere facilmente letto e tornare utile non solo a studenti universitari, ma anche a giovani che frequentano le scuole superiori». E ha aggiunto: «Incontro all'università ragazzi che hanno molta voglia di sapere, ma una gran confusione in testa». Ma «Il capitombolo di Ulisse» non vuole solo fare chiarezza, si prefigge di spiegare, attraverso racconti curiosi ed eleganti, alcune regole che sono cambiate e che vanno apprese. Regole che interessano tutti, ma soprattutto i giovani - e di qui l'intento didattico dell'autore - perché soprattutto a loro è affidato il compito, certo difficile, di indirizzare il futuro verso uno sviluppo sostenibile. Questo comporta l'abbandono di un tipo di scienza industrialista «sostanzialmente irrazionale e necrofila» per una «scienza biologia, una scienza dei problemi globali». «I problemi del nostro tempo richiedono un intreccio della dimensione scientifica e di quella politico-economica per rispondere alle questioni dell'«ambiente globale» - scrive Tiezzi. E aggiunge: «I due grandi sistemi economici della nostra epoca, quello capitalista e quello del socialismo reale, ambedue basati sul pregiudizio che il futuro dipende dalla crescita della produzione, hanno mostrato i loro limiti e ci hanno fatto capire che non esistono modelli universali da esportare». L'ecologia non permette la fuga verso piccole isole felici: la dimensione planetaria della crisi ambientale lo impedirebbe. Non serve quindi per l'autore del libro vilificare le Colonne d'Ercole intese come metafora dell'andare avanti a tutti i costi. «Il mito dell'Ulisse, spirito verso continuo tentativo di superare i limiti muore insieme ad una cultura intesa come dominio della natura o come semplice curiosità di conoscenza di un mondo estraneo ed ostile». Quella che si affaccia, e che evita il «capitombolo» è una nuova cultura non più desiderosa di superare le Colonne d'Ercole, ma di vivere nella qualità e di svilupparsi entro i limiti.